

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Emilia-Romagna

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 4.459.477 residenti al 1° gennaio 2019: 12,8 per cento di 75 anni e più;
- 2.016.419 famiglie al 31 dicembre 2018: 30,7 composte da una coppia con figli; 18,7 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 620.072 studenti iscritti nell'anno scolastico. 2017/2018, il 13,9 per cento del totale della popolazione residente;
- 5,4 per cento delle famiglie e 6,8 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 366.862 le imprese nel 2017; 81.351 quelle nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (22,2 per cento);
- 1.583.921 addetti alle imprese nel 2017: dimensione media 4,3 addetti;
- 49,3 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e DM Mise 25 marzo 2020) contro il 48,2 per cento nazionale;
- 2.083 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 56.093 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 126 ogni 10mila residenti; -4,5 per cento rispetto al 2010;
- 272,8 posti letto operativi per anziani ogni 10mila persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce una fonte informativa fondamentale a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età, in particolare, impatta direttamente sulla programmazione dell'offerta dei servizi alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale agli interventi assistenziali per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, con riferimento sia agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, sia ai flussi di mobilità.

In Emilia-Romagna al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 4.459.477 persone (7,4 per cento del totale della popolazione residente in Italia). Poco meno del 40 per cento abita nei nove capoluoghi di provincia. La struttura per età evidenzia rispetto alla media nazionale una minore quota di giovani adulti appartenenti alla fascia d'età 20-39 anni (20,8 per cento contro 22,0 per cento) insieme ad una più elevata incidenza degli anziani con 75 anni e oltre (12,8 per cento contro 11,7 per cento). Tale incidenza è mediamente più elevata nei comuni a carattere montano e in alcune aree del ferrarese (Figura 2, parte sinistra), emblematici sono i casi di Zerba (45,2 per cento) e Cerignale (32 per cento) nell'Appennino piacentino e di Jolanda di Savoia (18,3 per cento) a Nord-Est (Provincia di Ferrara). Quanto ai capoluoghi si osservano valori sensibilmente più alti della media regionale a Ferrara (15 per cento) e Bologna (14,3 per cento) mentre a Reggio nell'Emilia si registra l'incidenza più bassa (10,9 per cento).

La densità abitativa è elevata lungo l'asse produttivo della Via Emilia e nel litorale riminese. Come atteso, il valore maggiore si riscontra nel capoluogo di regione (2.773 abitanti per kmq), seguito da Cattolica (2.765), Casalecchio di Reno (2.107) e Riccione (2.008) (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro che raggiunge valori particolarmente elevati nella Città metropolitana di Bologna (38,1 per cento), con il comune di Alto Reno Terme che si colloca al primo posto della graduatoria comunale a livello regionale (98,5 per cento). Ravenna, invece, è la provincia che presenta un valore dell'indice nettamente inferiore alla media regionale (26,1 contro 32,8 per cento). Per quanto attiene all'indice di autocontenimento all'interno del territorio degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro, si evidenziano valori più elevati rispetto alla media nazionale (51,5 per cento) in tutte le province ad eccezione di Piacenza (48,1) e Bologna (50,8). Tra i comuni sono i capoluoghi a presentare i valori più alti, con un *range* che va dal 74 per cento di Modena al 66,6 per cento di Piacenza. Il dato regionale supera quello medio italiano di oltre due punti percentuali (53,9 per cento contro 51,5 per cento).

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con differenze contenute rispetto al dato nazionale. L'unica importante eccezione è costituita dalla bicicletta. In Emilia-Romagna, infatti, viene utilizzata dal 6,6 per cento di coloro che si spostano per ambedue le motivazioni mentre in Italia la frequenza d'uso è pari al 2,2 per gli studenti e al 3,4 per cento per i lavoratori. Si nota, inoltre, che in regione uno studente su cinque si sposta a piedi mentre questo vale soltanto per un lavoratore su 10. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie è l'auto privata: come conducenti nel caso dei lavoratori (74,1 per cento) e come passeggeri per gli studenti (45,2 per cento).

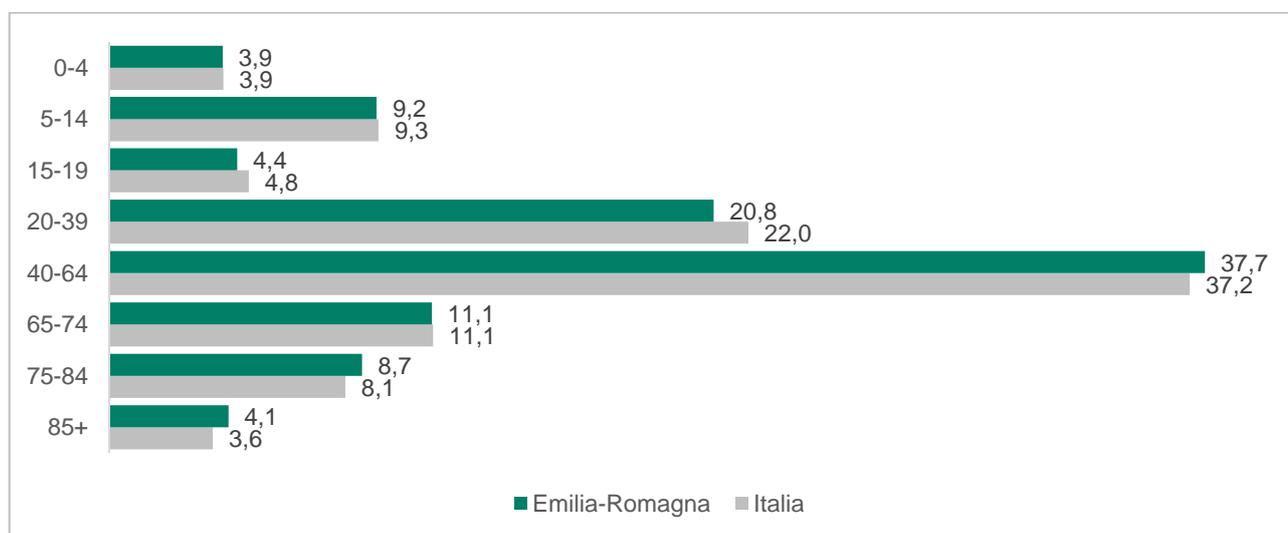
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Piacenza	287.152	3,9	8,8	4,4	20,8	37,4	11,2	9,2	4,4	100,0
Parma	451.631	4,1	9,2	4,3	21,9	37,2	10,7	8,5	4,0	100,0
Reggio nell'Emilia	531.891	4,2	10,2	4,9	21,6	37,6	10,3	7,7	3,5	100,0
Modena	705.393	4,1	9,7	4,7	21,3	37,5	10,8	8,1	3,8	100,0
Bologna	1.014.619	4,0	8,9	4,3	20,9	37,5	11,1	8,9	4,4	100,0
Ferrara	345.691	3,1	7,8	3,8	18,3	39,0	13,2	10,2	4,6	100,0
Ravenna	389.456	3,7	8,9	4,3	19,5	38,2	11,4	9,3	4,7	100,0
Forlì-Cesena	394.627	3,9	9,3	4,5	20,4	37,6	11,4	8,9	4,1	100,0
Rimini	339.017	3,9	9,4	4,6	21,0	38,2	11,0	8,2	3,7	100,0
Emilia-Romagna	4.459.477	3,9	9,2	4,4	20,8	37,7	11,1	8,7	4,1	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

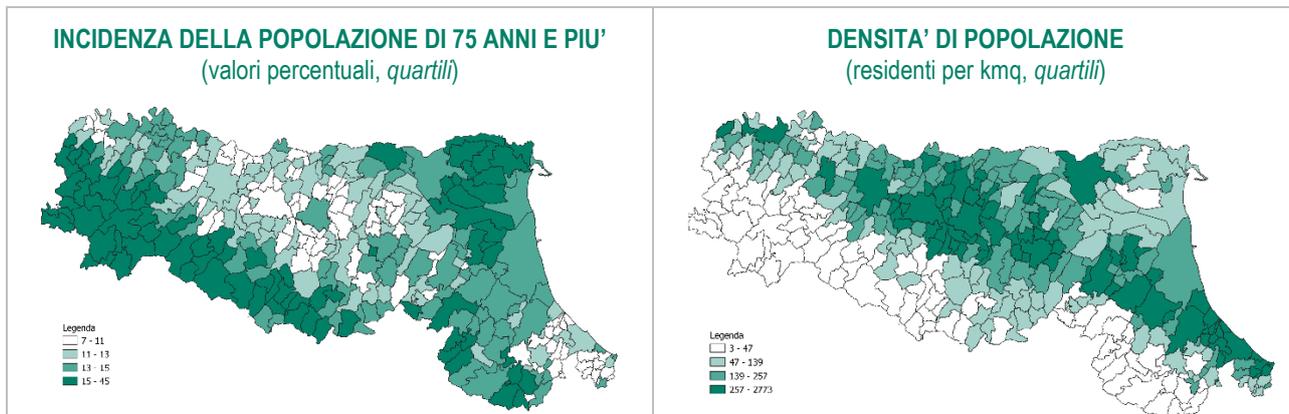
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Emilia-Romagna. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

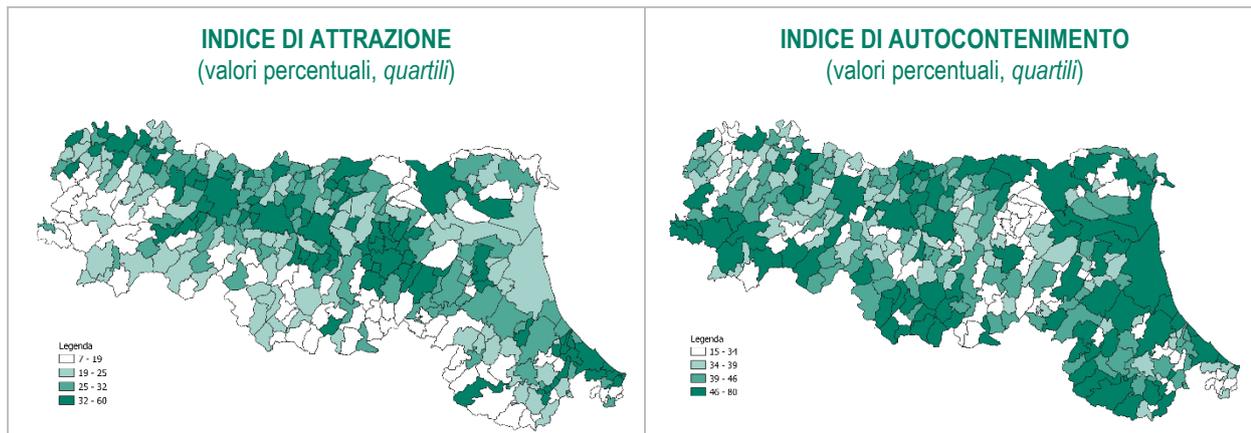
(b) Dati provvisori

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Piacenza	32,0	48,1
Parma	33,8	55,0
Reggio nell'Emilia	30,6	52,3
Modena	33,2	53,2
Bologna	38,1	50,8
Ferrara	27,6	55,5
Ravenna	26,1	60,4
Forlì-Cesena	28,9	57,6
Rimini	33,3	57,5
Emilia-Romagna	32,8	53,9
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Emilia-Romagna. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro e tempo impiegato. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Vanno a piedi	20,9	27,5	9,9	12,0
Usano mezzi di trasporto	79,1	72,5	90,1	88,0
Treno	7,2	6,2	2,6	3,3
Tram, bus	13,7	13,0	2,8	4,9
Metropolitana (c)	0,0	4,1	0,4	3,3
Pullman, corriera	11,1	11,6	0,4	1,6
Pullman aziendale	1,9	3,9	0,2	0,3
Auto privata (come conducente)	5,7	4,7	74,1	69,7
Auto privata (come passeggero)	45,2	36,9	5,1	5,6
Motocicletta, ciclomotore	0,5	1,4	2,8	3,4
Bicicletta	6,6	2,2	6,6	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	61,0	56,6	37,6	35,8
31 minuti e più	14,8	14,6	12,8	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

In Emilia-Romagna al 31 dicembre 2018 vivono 2.016.419 famiglie (Tavola 4), il 7,7 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,2 componenti, di poco inferiore al dato italiano (2,3 componenti). L'ampiezza media della famiglia non mostra scostamenti significativi a livello provinciale.

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 3 (36,5 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza superiore rispetto al dato nazionale (33,0 per cento). Significativa è la presenza sia delle persone sole ultrasessantenni (18,7 per cento), che superano la media nazionale (17,8 per cento), sia di quelle fino a 59 anni (17,7 per cento (15,2 per cento la media nazionale). Rispetto ai valori medi nazionali, l'Emilia-Romagna si caratterizza per la minore presenza sia di famiglie composte da un solo genitore con uno o più figli, che sono l'8,1 per cento (9,9 per cento media nazionale), che di quelle composte da una coppia con figli conviventi che sono il 30,7 per cento (33,2 per cento media nazionale). Infine, il 21,0 per cento delle famiglie è composta da una coppia senza figli conviventi, una quota di poco superiore a quella italiana (20,1 per cento).

Per quanto riguarda il sistema di istruzione (Tavola 6 e Figura 5), in Emilia-Romagna nel 2018 risultano iscritti 620.072 studenti, con un'incidenza sul totale nazionale pari al 7,2 per cento. In particolare, i più piccoli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria rappresentano insieme la metà del complesso degli studenti emiliano-romagnoli.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Piacenza	130.240	2,2
Parma	205.149	2,2
Reggio nell'Emilia	227.927	2,3
Modena	304.012	2,3
Bologna	487.394	2,1
Ferrara	161.029	2,1
Ravenna	178.060	2,2
Forlì-Cesena	175.688	2,2
Rimini	146.920	2,3
Emilia-Romagna	2.016.419	2,2
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

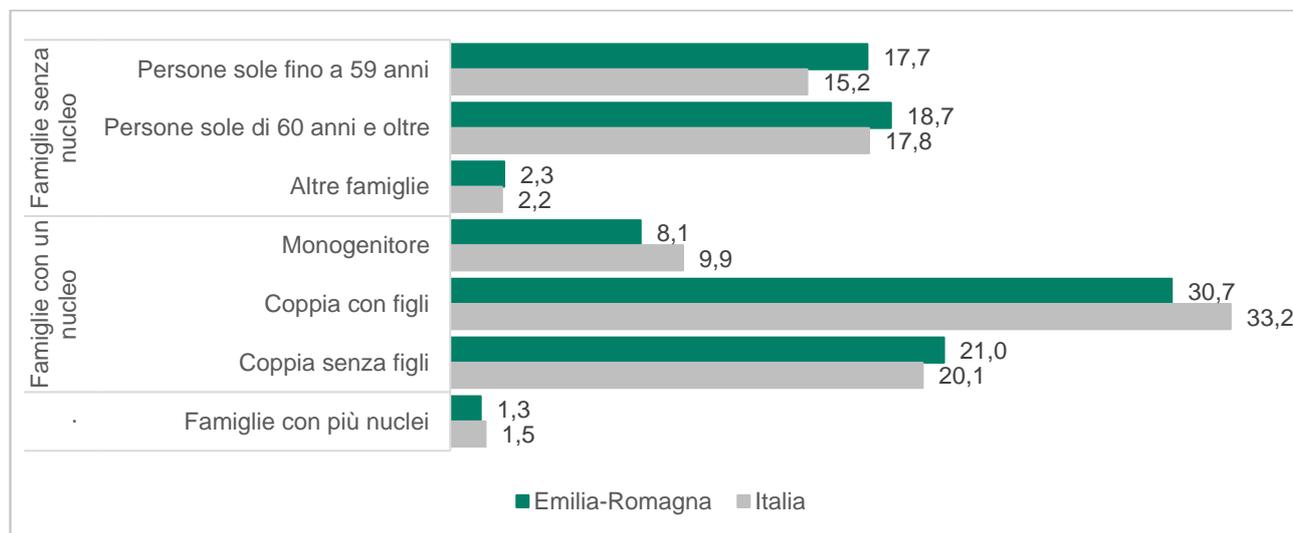
(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Emilia-Romagna e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Emilia-Romagna	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	36,5	33,0
Due componenti	28,0	27,1
Tre componenti	18,6	19,5
Quattro componenti	12,2	15,1
Cinque o più componenti	4,6	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	38,8	35,2
Persone sole fino a 59 anni	17,7	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	18,7	17,8
Altre famiglie	2,3	2,2
Famiglie con un solo nucleo	59,8	63,2
Monogenitore	8,1	9,9
Coppia con figli	30,7	33,2
Coppia senza figli	21,0	20,1
Famiglie con più nuclei	1,3	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Emilia-Romagna e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



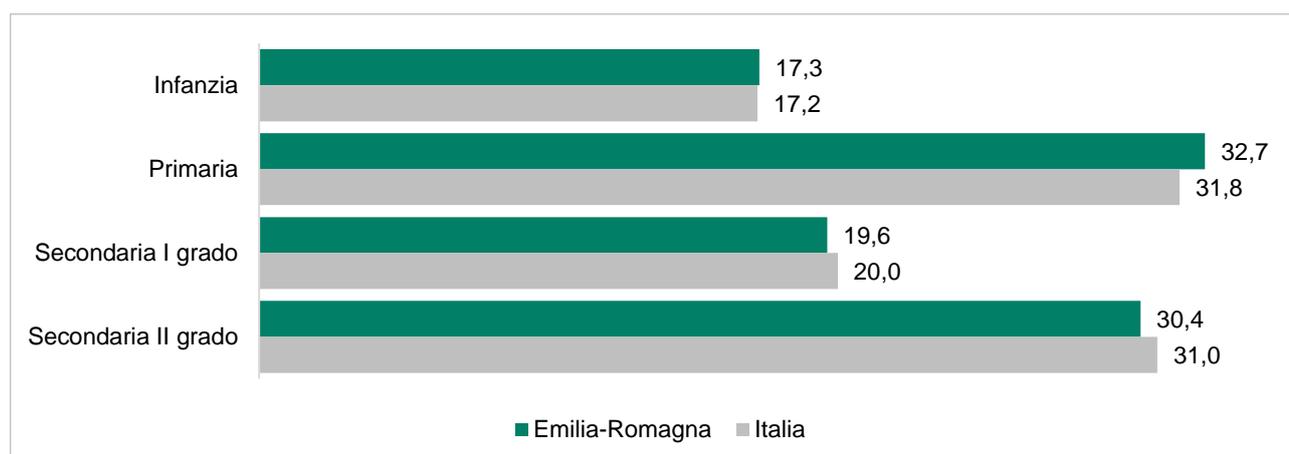
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Piacenza	38.152	6.703	12.152	7.434	11.863
Parma	61.819	10.362	20.170	11.977	19.310
Reggio nell'Emilia	77.837	13.536	26.646	15.860	21.795
Modena	106.003	18.048	33.830	20.091	34.034
Bologna	134.449	24.319	44.390	26.850	38.890
Ferrara	43.268	6.804	13.611	8.294	14.559
Ravenna	52.428	9.090	17.399	10.519	15.420
Forlì-Cesena	57.230	9.868	18.205	11.137	18.020
Rimini	48.886	8.402	16.137	9.513	14.834
Emilia-Romagna	620.072	107.132	202.540	121.675	188.725
% su Italia	7,2	7,2	7,4	7,0	7,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Emilia-Romagna e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispone di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di poco più di una su cinque (21,0 per cento in Emilia-Romagna, 23,9 per cento in Italia). Un elemento peculiare per la regione è che un terzo delle famiglie non utilizzatrici (32,9 per cento, contro il 25,5 per cento in Italia) ritiene l'accesso ad Internet non utile e/o non interessante. Inoltre, tra le famiglie che non dispongono di accesso al web da casa la quota in cui non c'è nessuno che sa usare Internet (62,1 per cento) è più alta di quella nazionale (56,4 per cento).

Tra gli utilizzatori di Internet, in Emilia-Romagna emerge un differenziale a favore della connessione a banda larga fissa rispetto al dato nazionale (57,8 contro 54,3 per cento). Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 75,2 per cento, un dato superiore rispetto alla media nazionale (70,4 per cento). Un'analogia differenza si riscontra per gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) pari al 59,4 per cento in regione e al 54,7 per cento in Italia.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

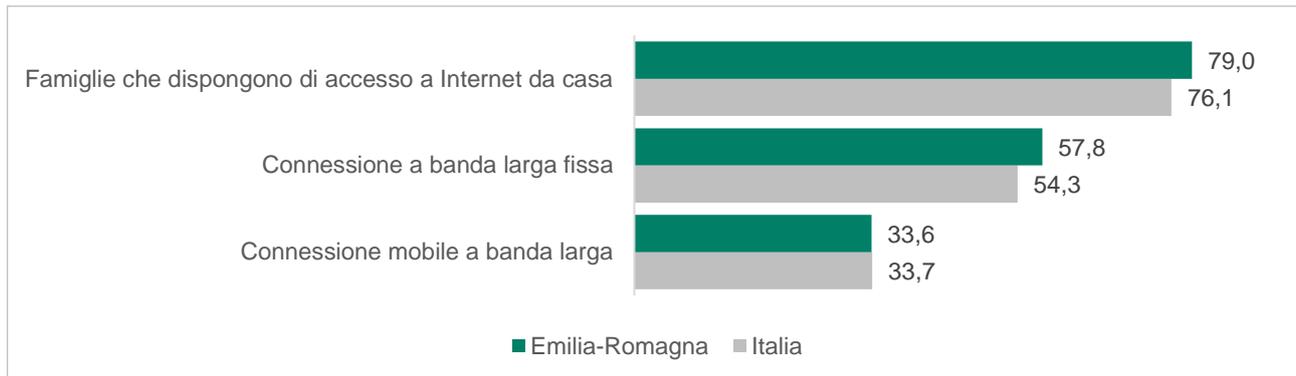
	Emilia-Romagna	Italia
Famiglie che dispongono di accesso ad Internet da casa	79,0	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	77,3	74,7
Connessione a banda larga fissa	57,8	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	33,6	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	2,5	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso ad Internet da casa	21,0	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	9,1	9,2
Internet non è utile, non è interessante	32,9	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	4,3	7,2
Alto costo del collegamento	3,8	9,3
Nessuno sa usare Internet	62,1	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	3,9	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	1,1	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso ad Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso ad Internet da casa e principali tipologie di connessione. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

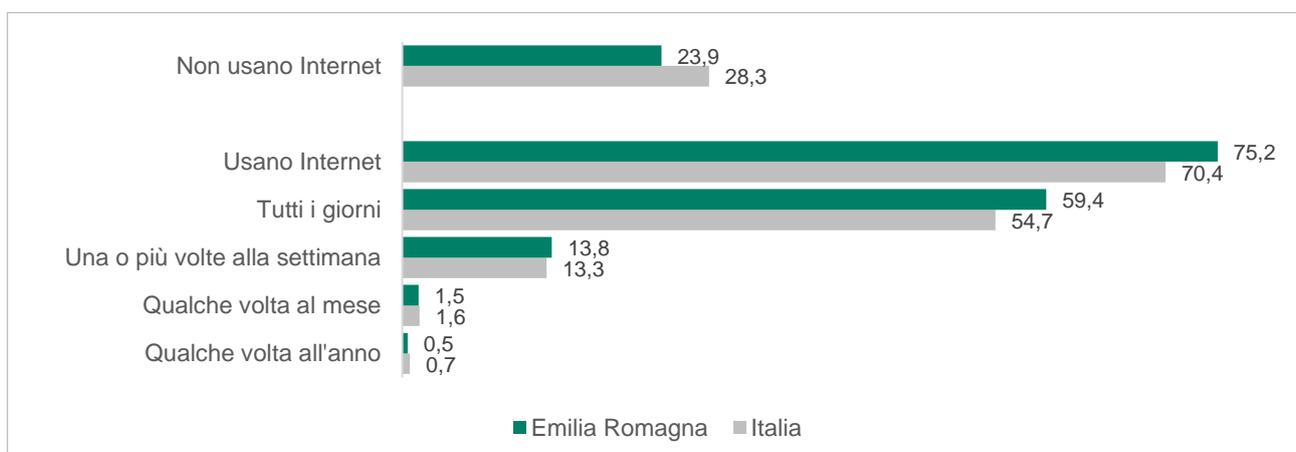
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Emilia-Romagna	Italia
Non usano Internet	23,9	28,3
Usano Internet	75,2	70,4
Tutti i giorni	59,4	54,7
Una o più volte alla settimana	13,8	13,3
Qualche volta al mese	1,5	1,6
Qualche volta all'anno	0,5	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alla situazione economica, un aspetto prioritario da esaminare in maniera approfondita, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni economiche delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali casi di fragilità economica.

In Emilia-Romagna (anno 2018) i dati sugli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono pari a meno della metà di quelli nazionali. Infatti, le famiglie relativamente povere sono il 5,4 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; a livello individuale i valori sono pari rispettivamente al 6,8 per cento e al 15 per cento.

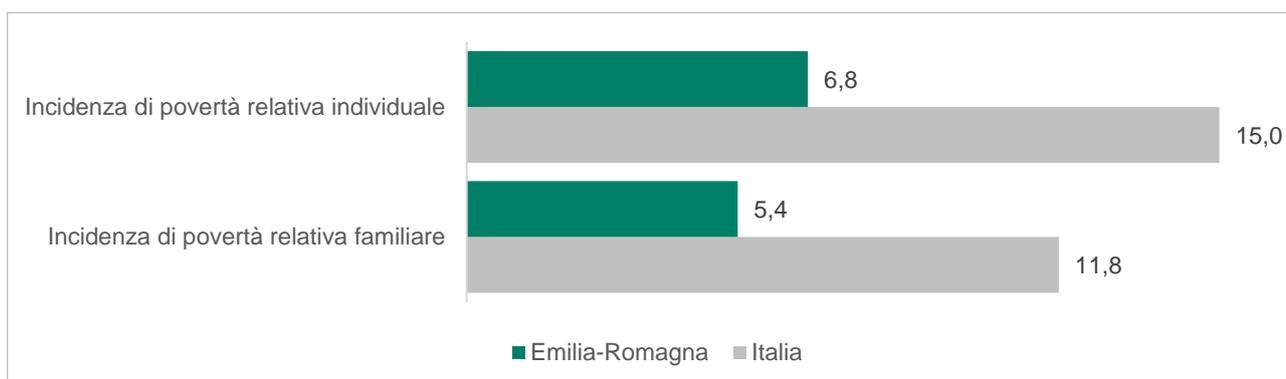
Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche per quanto riguarda la fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9). In particolare, l'incidenza delle famiglie per le quali la principale fonte di reddito è rappresentata dai trasferimenti pubblici (36,6 per cento) è più bassa rispetto al dato italiano (38,7%). Inoltre, nelle famiglie con almeno un componente da 15 a 64 anni (Tavola 11) emerge una quota significativamente più alta di casi in cui a lavorare sono almeno due persone (41,7 contro 34,6 per cento).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Emilia-Romagna	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	6,8	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	5,4	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

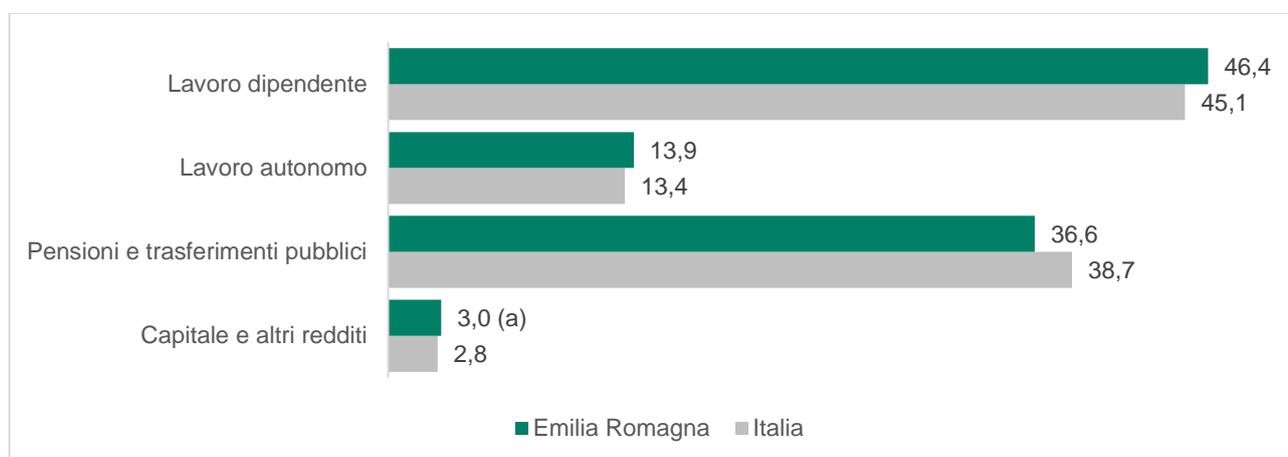
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Emilia-Romagna	Italia
Lavoro dipendente	46,4	45,1
Lavoro autonomo	13,9	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	36,6	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 3,0	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Emilia-Romagna a e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Incluse le pensioni (di anzianità, vecchiaia, invalidità, eccetera)

(b) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2019
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Totale famiglie	1.448	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	604	6.515	41,7	34,6
Un componente occupato	681	8.876	47,0	47,1
Senza occupati	163	3.464	11,3	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	1.319	16.368	91,1	86,8
Nessun componente	129	2.486	8,9	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità che riguardano l'assetto produttivo, ma anche gli inevitabili riflessi che da questo derivano in termini sociali e sul benessere economico delle famiglie. I dati esposti sono estratti dal registro ASIA relativo alla struttura e alla demografia delle imprese, che integra informazioni desumibili da fonti sia amministrative sia statistiche.

In Emilia-Romagna nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 366.862 imprese, pari all'8,3 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 1.583.921 addetti, il 9,3 per cento del totale del Paese.

Nella regione il numero più alto di imprese si riscontra nel comparto del commercio (81.351 unità, pari al 22,2 per cento del totale), dove è impiegato il 18,4 per cento degli addetti, una quota inferiore a quella nazionale (20 per cento). Il numero maggiore di addetti (438.422 unità), si registra nel settore della manifattura, che assorbe una quota più significativa (27,7 per cento del totale) rispetto al dato nazionale (21,6 per cento).

La dimensione media (Figura 10) delle imprese emiliano-romagnole (4,3 addetti) è leggermente più alta di quella nazionale (3,9). Le imprese con la dimensione più ampia (26 addetti per impresa) appartengono al settore E, relativo alla fornitura di acqua da reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Tale settore è quello con la dimensione più ampia anche a livello nazionale (21,3 addetti). In tutti gli altri comparti, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,3 addetti del settore L (Attività immobiliari) e il valore di 12,4 addetti del settore C (Attività manifatturiere). I divari più significativi rispetto al quadro nazionale si riscontrano nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (3,6 contro 7,8), nel trasporto e magazzinaggio (6,2 contro 9,3) e nelle attività finanziarie e assicurative (7 contro 5,7).

Viene inoltre analizzata la presenza dei lavoratori esterni e di quelli temporanei (Tavola 13), a causa della maggiore instabilità delle loro posizioni occupazionali in periodi di crisi economica. Nel 2017 le imprese emiliano-romagnole hanno attivi quasi 20mila lavoratori con contratto di collaborazione esterna. Il 43,1 per cento di questi è concentrato nel settore manifatturiero e nel commercio. Rappresentano nel complesso l'1,2 per cento del totale degli addetti, quota che nel settore dell'istruzione raggiunge il 7,9 per cento.

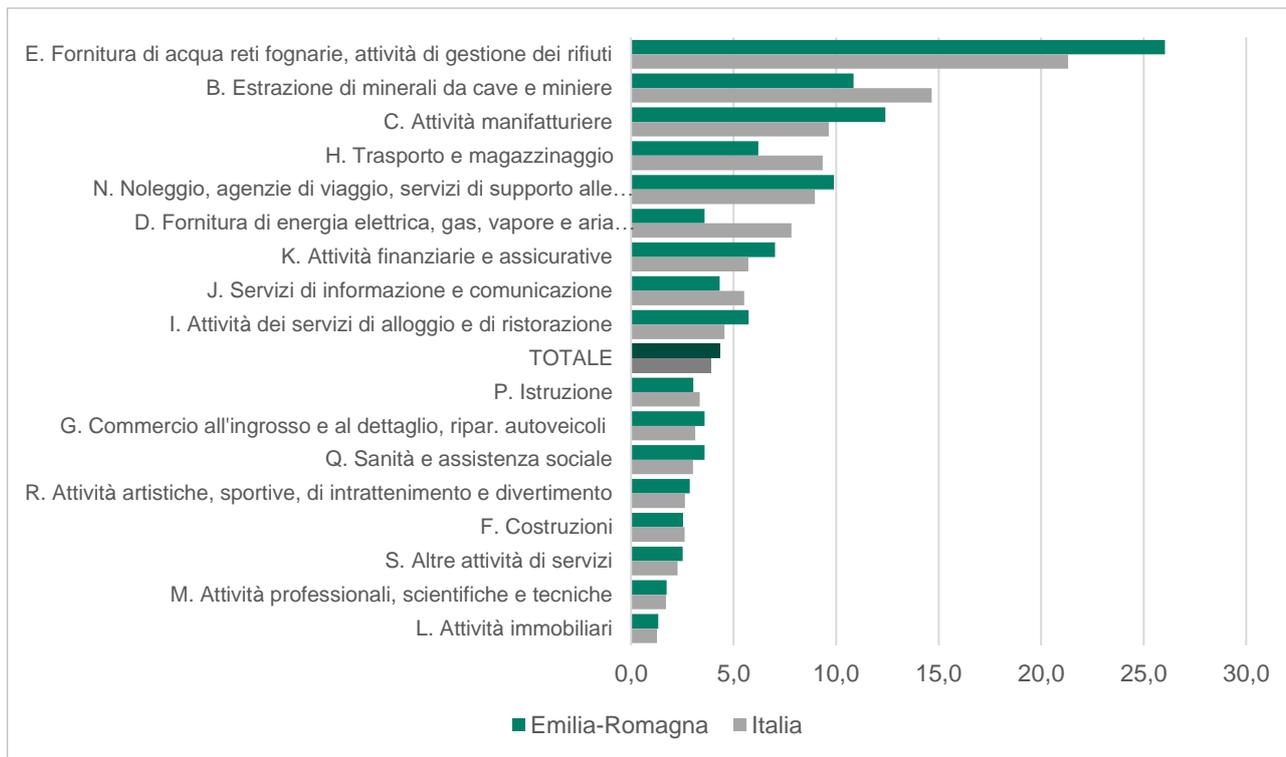
I lavoratori temporanei in Emilia-Romagna sono poco più di 35mila unità. Oltre la metà di essi (55,5 per cento) è collocata nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei lavoratori temporanei è pari al 2,2 per cento. E' nel settore B (Estrazione di minerali da cave e miniere) che si osserva la quota maggiore di lavoratori temporanei (6,2 per cento).

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	110	2.062	1.194	30.226	10,9	14,7
C. Attività manifatturiere	35.337	382.298	438.422	3.684.581	12,4	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	853	11.271	3.051	88.222	3,6	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	579	9.242	15.077	196.969	26,0	21,3
F. Costruzioni	44.320	500.672	112.264	1.309.650	2,5	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	81.351	1.093.664	291.581	3.414.644	3,6	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	12.558	122.325	77.942	1.142.144	6,2	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	25.916	328.057	148.771	1.497.423	5,7	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	8.576	103.079	37.044	569.093	4,3	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	7.813	99.163	54.805	567.106	7,0	5,7
L. Attività immobiliari	27.129	238.457	35.752	299.881	1,3	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	61.759	748.656	106.849	1.280.024	1,7	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10.792	145.347	106.811	1.302.186	9,9	9,0
P. Istruzione	2.638	32.857	8.022	110.196	3,0	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	23.886	299.738	85.619	904.214	3,6	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6.082	71.077	17.433	186.315	2,9	2,6
S. Altre attività di servizi	17.163	209.658	43.282	476.606	2,5	2,3
Totale	366.862	4.397.623	1.583.921	17.059.480	4,3	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Emilia-Romagna. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Emilia-Romagna	% su addetti	Emilia-Romagna	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	33	2,7	74	6,2
C. Attività manifatturiere	4.961	1,1	19.716	4,5
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	171	5,6	46	1,5
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	190	1,3	281	1,9
F. Costruzioni	1.107	1,0	1.306	1,2
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.556	1,2	3.849	1,3
H. Trasporto e magazzinaggio	840	1,1	2.029	2,6
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	643	0,4	2.072	1,4
J. Servizi di informazione e comunicazione	1.068	2,9	393	1,1
K. Attività finanziarie e assicurative	723	1,3	196	0,4
L. Attività immobiliari	905	2,5	29	0,1
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.716	1,6	423	0,4
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.377	1,3	3.599	3,4
P. Istruzione	636	7,9	44	0,6
Q. Sanità e assistenza sociale	1.047	1,2	1.132	1,3
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	426	2,4	96	0,5
S. Altre attività di servizi	376	0,9	247	0,6
Totale	19.774	1,2	35.533	2,2

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha portato il governo ad emanare una serie di misure restrittive per la circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali con il DPCM 11 marzo 2020 e il DM Mise 25 marzo 2020 (*lockdown*).

I dati 2017 del Registro delle unità locali appartenenti alle imprese attive italiane dei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale¹) consentono di definire il peso delle attività sospese a seguito del *lockdown* e di quelle attive per i servizi essenziali.

In Emilia-Romagna risulta che poco più della metà delle unità locali (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (50,7 per cento), un valore leggermente inferiore a quello nazionale (51,8 per cento). Anche per gli altri parametri presi in considerazione i dati regionali sono al di sotto di quelli nazionali. Tuttavia i divari sono contenuti, lo scostamento più importante riguarda il fatturato (55,3 contro 57,2).

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” e “sospesi” (a) dell’industria e dei servizi. Emilia-Romagna. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

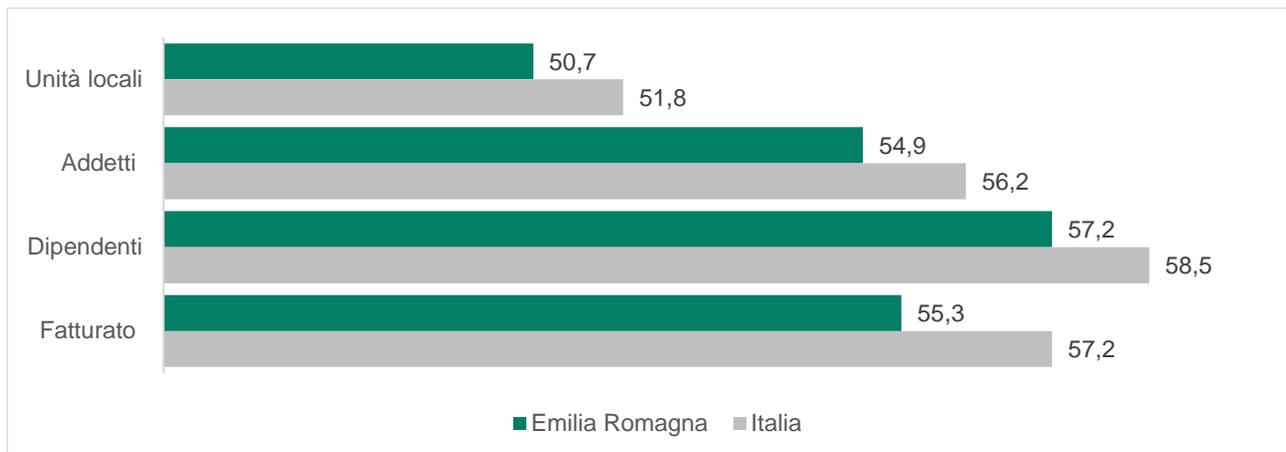
	Emilia-Romagna	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	201.504	8,1
Addetti (in migliaia)	859	9,2
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	644	9,3
Fatturato (in milioni)	173.677	9,8
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	196.100	8,5
Addetti (in migliaia)	707	9,7
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	481	9,8
Fatturato (in milioni)	140.166	10,6

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

¹ I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

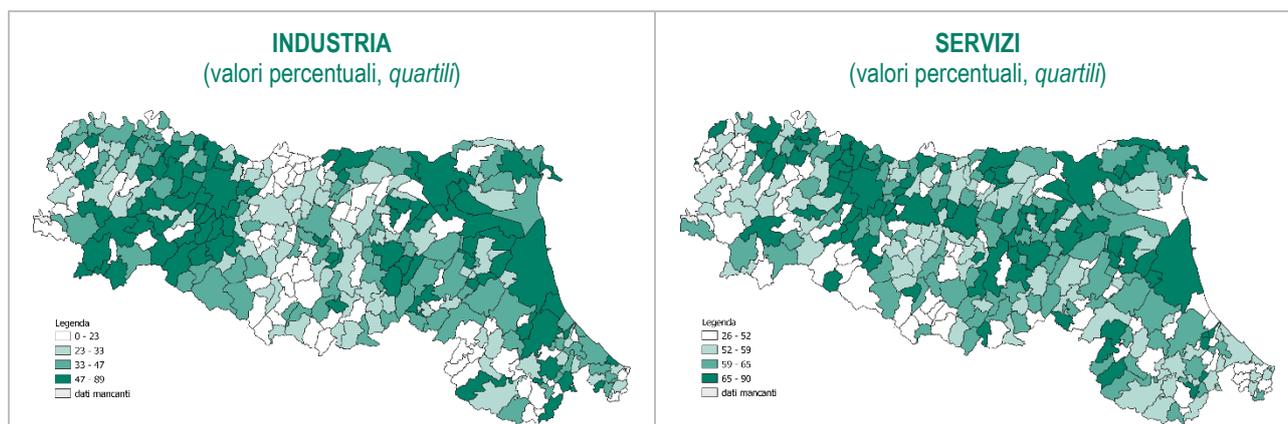
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Emilia-Romagna. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell’Appendice 6 dell’Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l’industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria² della regione Emilia-Romagna ha raggiunto 9 miliardi e 283 milioni di euro, pari all'8 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13).

L'andamento dei livelli di finanziamenti nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Emilia-Romagna si osserva una diminuzione dell'espansione della spesa che ha visto rallentare il suo incremento dal +2 per cento nel periodo 2016-2017 al +1,2 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, nel 2018 si attesta a 2.083 euro. L'eccedenza rispetto alla media nazionale è di 170 euro per ciascun residente nella regione, un valore che supera del 9 per cento quello di due anni prima (156 euro pro capite).

Nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive, Pneumologia e Terapia intensiva, in Emilia-Romagna sono 940, il 7,9 per cento dei posti totali disponibili in Italia con le stesse caratteristiche (Tavola 16 e Figura 14). In linea con le politiche di contenimento della spesa sanitaria, orientata al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza organizzativa territoriale attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza, il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 57 unità. Nel dettaglio, l'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale è pari al 7,3 per le malattie infettive e tropicali, al 7,6 per cento per pneumologia e all'8,5 per cento per la terapia intensiva.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, quasi la metà dei posti letto (449 unità) è dedicata alla Terapia intensiva (47,8 per cento), 271 posti letto sono riservati alla Pneumologia (28,8 per cento) e 220 alle Malattie infettive e tropicali (23,4 per cento).

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 3,2 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Terapia intensiva a fronte di una minore disponibilità di quelli dedicati alle Malattie infettive e tropicali (-1,9 punti) e alla Pneumologia (-1,3 punti).

L'andamento in serie storica 2010-2018 evidenzia una dinamica decrescente ininterrotta dei posti letto ordinari per tutte le specialità sia a livello italiano che a livello regionale almeno fino al 2015, anno a partire dal quale è presente un segnale di rinforzo dell'offerta regionale. L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario³ cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni. L'Emilia-Romagna appartiene all'insieme di regioni che dal 2010 in poi non è stata interessata da un piano di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 56.093 unità, di cui circa il 44 per cento (24.557) è rappresentato da personale infermieristico ed il 14 per cento (8.112) da

² Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

³ Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

personale medico. Nel suo insieme esso rappresenta il 9,3 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale infermieristico che sfiora il 10 per cento sul totale italiano. Inoltre, si registrano 126 dipendenti del SSN ogni 10mila residenti, valore di 26 unità superiore al dato medio nazionale. Questo risultato si riflette positivamente anche sulla dotazione di personale medico e infermieristico che per le due categorie è pari rispettivamente a 18 e 55 ogni 10mila residenti, valore superiore al dato italiano di 1,5 unità per i medici e di oltre 13 unità ogni 10mila abitanti per gli infermieri.

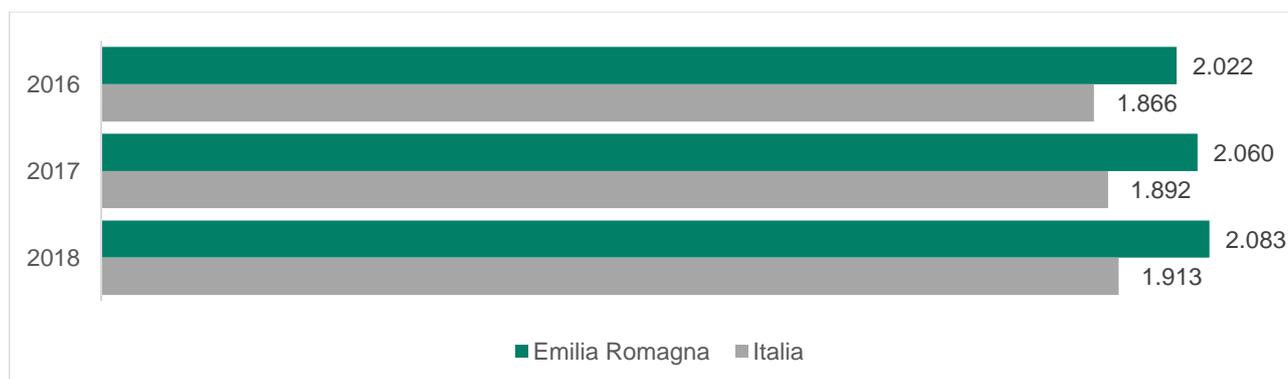
Nel 2018 in Emilia-Romagna la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18) è inferiore rispetto alla media nazionale, fatta eccezione per i Pediatri di libera scelta (PLS). Infatti, a fronte di 6,6 Medici di Medicina Generale (MMG) e 2 Medici di continuità assistenziale ogni 10mila residenti i valori corrispondenti in Italia sono pari a 7,1 e 2,9. Per quanto riguarda i pediatri, invece, il dato regionale (10,7 ogni 10mila abitanti con meno di 15 anni) è maggiore di quello nazionale (9,3).

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Emilia-Romagna e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Emilia-Romagna (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Emilia-Romagna	Italia
2016	8.993	2.022	1.866
2017	9.171	2.060	1.892
2018	9.283	2.083	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Emilia-Romagna e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



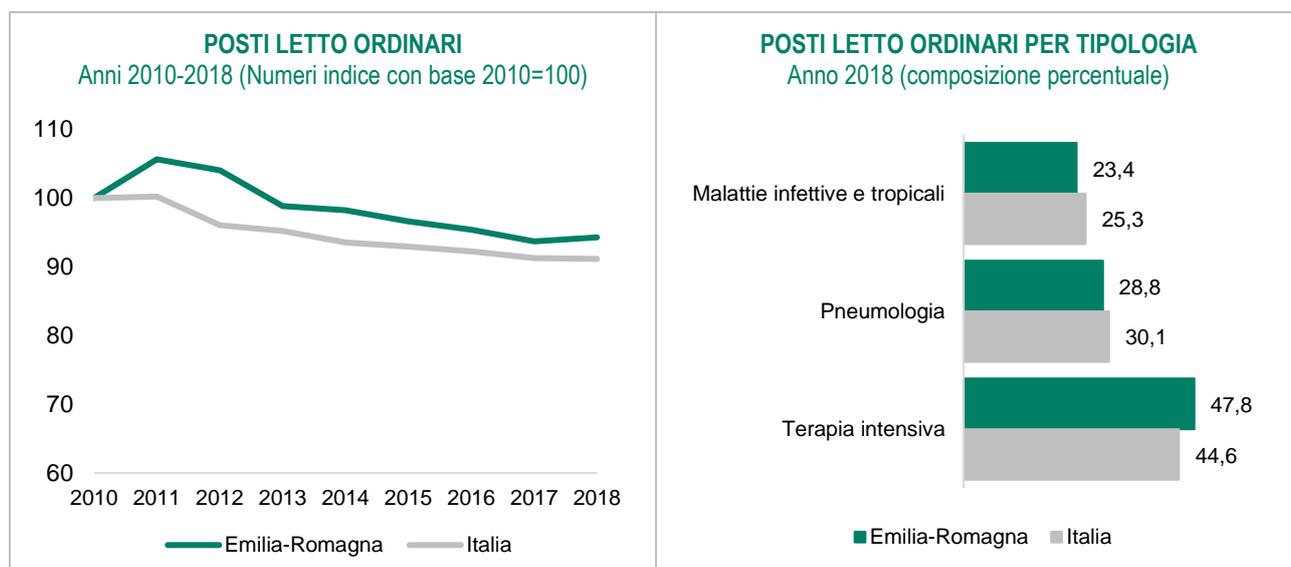
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive, pneumologia e terapia intensiva. Emilia-Romagna. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Emilia-Romagna	% su Italia
2010	997	7,7
2011	1.053	8,1
2012	1.037	8,3
2013	985	7,9
2014	979	8,0
2015	963	8,0
2016	951	7,9
2017	934	7,9
2018	940	7,9
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	220	7,3
Pneumologia	271	7,6
Terapia intensiva	449	8,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Emilia-Romagna e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

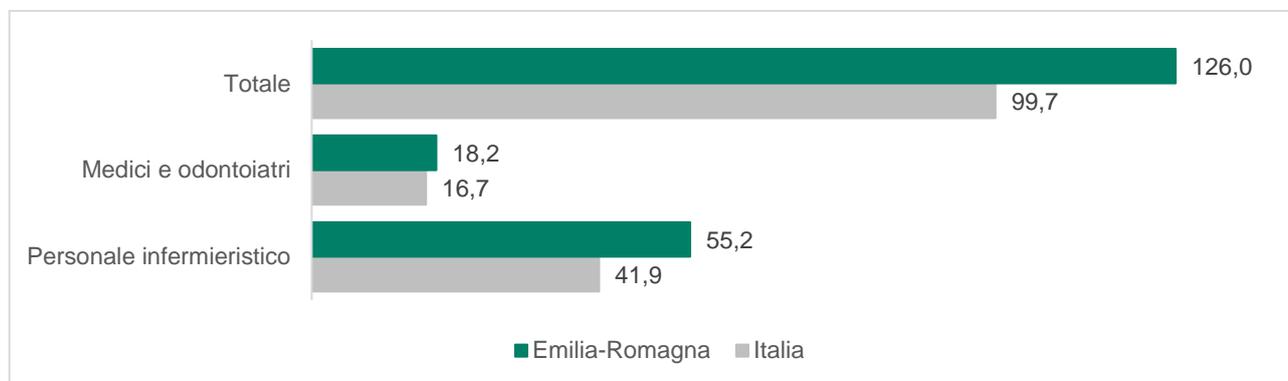
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Emilia-Romagna e Italia.
Anno 2017

Ruolo	Emilia-Romagna	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	56.093	(a) 9,3
di cui:		
Medici e odontoiatri	8.112	(a) 8,0
Personale infermieristico	24.557	(a) 9,7
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	126,0	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	18,2	16,7
Personale infermieristico	55,2	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-4,5	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-4,7	-6,0
Personale infermieristico	-1,9	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Emilia-Romagna e Italia.
Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2018

Indicatore	Emilia-Romagna	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	6,6	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	2,0	2,9
di cui:		
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	10,7	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Emilia-Romagna i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 1.311, pari al 10,5 per cento del dato nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, con 3 presidi ogni 10mila abitanti, è superiore a quella nazionale (2,1). Anche la disponibilità di posti letto è sensibilmente più elevata, pari a 84,5 per 10mila residenti contro i 68,2 nazionali.

La regione offre in totale oltre 37 mila posti letto che rappresentano il 9,1 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, quasi l'80 per cento, è destinata alle persone con 65 anni o più (272,8 per 10mila residenti della stessa fascia d'età).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Emilia-Romagna	% su Italia	Emilia-Romagna	Italia
Presidi residenziali	1.311	10,5	3,0	2,1
Posti letto operativi	37.578	9,1	84,5	68,2
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	28.829	9,6	272,8	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

Questo dato è confermato anche in Emilia-Romagna che, nel 2017, conta poco più di 1.000 unità e circa 16.500 dipendenti operanti nella Sanità e oltre 1.900 nell'Assistenza sociale e protezione civile, settore in cui trovano occupazione oltre 30mila unità di personale alle dipendenze (Tavola 20). Il peso del non profit in Sanità operante nella regione rappresenta, sia in termini di unità che di dipendenti, poco meno del 9 per cento del totale nazionale. Sul versante dell'Assistenza sociale l'incidenza del non profit sul dato nazionale è pari al 6 per cento per le unità istituzionali e al 9,7 per il personale dipendente.

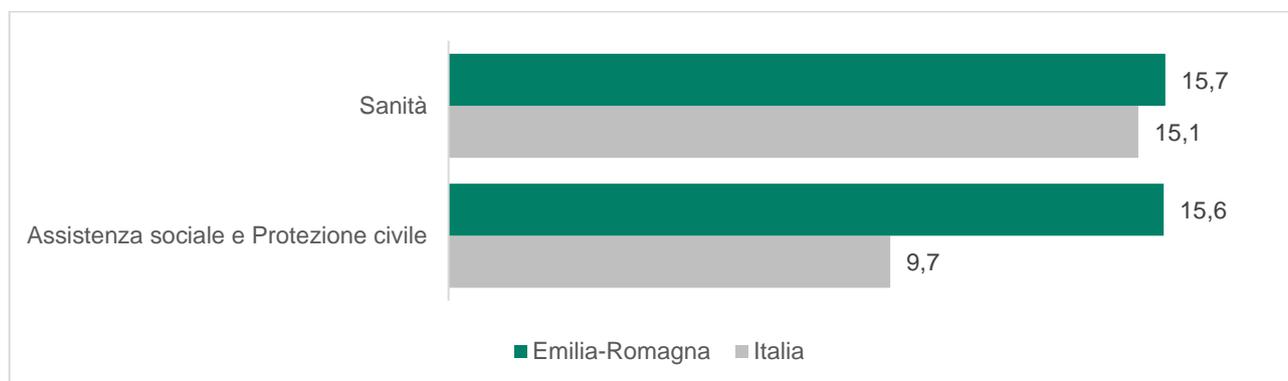
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia una forte differenza strutturale nel settore Assistenza sociale fra regione e Italia. In Emilia-Romagna, infatti, ciascuna istituzione ha in media 15,6 dipendenti contro i 9,7 del dato nazionale.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità, Assistenza sociale e Protezione civile. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e protezione civile	
	Emilia-Romagna	% su Italia	Emilia-Romagna	% su Italia
Istituzioni	1.053	8,6	1.937	6,0
Dipendenti	16.507	8,9	30.291	9,7

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità, Assistenza sociale e Protezione civile. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori: a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>